



# Intervento

alla Conferenza Internazionale dei fundraisers OFM  
Scottsdale, Arizona (USA)  
1° luglio 2025

## IL NOSTRO CHIOSTRO È IL MONDO IN CAMMINO COME PELLEGRINI E MENDICANTI

In questo tempo forte per la vita della Chiesa, che ci vede, come famiglia OFM, celebrare i centenari francescani, desidero aprire il mio intervento richiamando la scelta del nostro fratello e fondatore Francesco di vivere incarnando il Vangelo, di lodare Dio Creatore e Padre, di essere vero discepolo di Cristo, di ascoltare e osservare lo Spirito del Signore. Il suo stile fu quello del servizio e del dono gratuito di sé al prossimo, pellegrinante e mendicante per le strade del mondo, di cui amò ogni espressione di vita. Il suo fu un annuncio di pace universale e di dialogo aperto con ogni cultura umana. L'eredità che ci ha lasciato, di essere *figli* di Dio, *fratelli* tra di noi e *minori* nello stare al mondo, ci sollecita a compiere delle scelte, essenziali e concrete, che ci identifichino come persone, frati e missionari francescani oggi.

Come intendiamo porci dinanzi alle sfide di un mondo sempre più diviso, violento, contaminato dalla mentalità di guerra? Come riusciamo ad esprimere oggi, pur tra conflitti e contraddizioni, la bellezza e la lode di tutte le creature come ci ha trasmesso San Francesco?

### *Annuncio e denuncia*

Essere fratelli e minori assume una dimensione fortemente profetica di annuncio e di denuncia. L'annuncio è quello della chiamata di Dio ad essere suoi figli e per questo fratelli tra di noi. Da questa unità fondamentale possiamo tenere insieme le differenze, le identità che rischiano di combattersi fino a distruggersi, negazione stessa del principio di fraternità, che Papa Francesco ci ha offerto nella *Fratelli tutti* al n. 3. Prevale, infatti, in molti modi intorno a noi il paradigma della conquista ed eliminazione dell'altro.

Come non accorgerci che in questo momento storico guerre e conflitti, insieme al cambiamento climatico, sono realtà che aumentano di anno in anno il numero di migranti e rifugiati nel mondo, con tutte le conseguenze che ne derivano, comprese le spinte a chiudere frontiere e cuori?

Per questo non possiamo non denunciare tutto ciò che riduce gli esseri umani a strumenti di uno **sviluppo** che tocca solo pochi, che nega la dignità infinita di ciascuna persona e che non si prende cura della casa comune, dono di Dio per tutti i viventi.

**I segni dei tempi** interpellano con forza la nostra responsabilità di fratelli e minori a prenderci cura di ogni fragilità che riconosciamo intorno a noi, sia umana sia ambientale. La carità francescana non è selettiva, come non lo è l'amore divino.



### *Veramente fratelli e sorelle tutti*

Durante le mie visite missionarie, posso toccare con mano tanti tipi di fragilità e di sofferenza, che mi coinvolgono molto. C'è, però, anche un segno molto forte che mi coinvolge e mi dà speranza: quello di vedere come tanti di noi restano in non pochi luoghi di frattura, tra le periferie più sofferenti e dimenticate, spesso segnate dalla guerra, dal rischio della vita, dalla violenza e da una grande povertà. Il mio pensiero dolente va a Goma nella RDC, a Nairobi nei suoi immensi slums, a Manila e a diverse periferie dell'America Latina, così come in Ucraina, Sud Sudan e Myanmar.

Restare, prendendoci cura di ciò che è umano, non è forse **il primo annuncio del Vangelo**, segno della fraternità francescana, umile e solidale? La nostra forza è sentire veramente fratello il nostro prossimo.

“L'Ordine è una fraternità”, come dice a chiare lettere l'articolo 1 delle Costituzioni. Quindi essa è costitutiva della nostra identità. A partire dalle relazioni tra di noi, come singoli e come comunità, prendiamoci cura di quest'aspetto che ci fa **essere un dono per gli altri**. Nessuno tra di noi è così povero da non poter arricchire i fratelli e le persone! Lasciamoci spronare dalla chiamata di papa Francesco a costruire una vera **“amicizia sociale”** come via per «sognare e pensare ad un'altra umanità»<sup>1</sup>. La Famiglia Francescana, dalle Sorelle Clarisse e Concezioniste, ai laici dell'OFS, alle sorelle di vita attiva, è una scuola straordinaria di questa amicizia fraterna, a cui contribuisce anche la “famiglia” dei donatori. Insieme possiamo darle un valore concreto.

### *Il carisma e lo Spirito*

Nel mondo il carisma è vivo e assume nuove tonalità. Dall'apertura ad altre fedi e culture dell'Asia, dal vigore della gioia della fede in Africa, dall'attenzione alla realtà dell'America Latina, dalla presenza nel mondo post secolare dell'Occidente, siamo dentro un travaglio fecondo. Sono comunque in atto sviluppi ed espressioni inedite della nostra vita evangelica che ci chiedono cura, sia nell'ascolto reciproco come per l'inculturazione.

Il punto chiave è: non identificare il carisma con alcune forme storiche, bensì accogliere il dono dello Spirito, sempre nuovo e sorprendente, capace di farci rivivere, di “riavviarci” con nuove modalità, in un nuovo orizzonte. Abbiamo bisogno di laboratori concreti di internazionalità, come ci ha chiesto il Capitolo<sup>2</sup>. È giunto il tempo di pensare alla creazione di Fraternità internazionali e interprovinciali per la formazione iniziale dei candidati in una prospettiva che sia interculturale, ed anche per sostenere le missioni. In questo percorso, i fratelli più giovani devono essere protagonisti, non solo destinatari. Anche questo convegno è un bacino di internazionalità francescana, un laboratorio di solidarietà, una sessione della scuola di fraternità che dobbiamo strutturare e promuovere.

Sento il bisogno, parlando del nostro carisma, di rivolgere un appello a recuperare il prezioso legame di obbedienza, come insegnava San Francesco<sup>3</sup>. Si tratta di appartenenza reciproca, di consegna e affidamento di sé alla fraternità<sup>4</sup>, di «portare sulle spalle ogni giorno

<sup>1</sup> FT 127.

<sup>2</sup> DF, *Mandato* n.33.

<sup>3</sup> Cf. *Rnb* IV, 13.

<sup>4</sup> Cfr. *Formula della Professione*, in CG 5,2: «mi affido con tutto il cuore a questa Fraternità».



la santa croce del Signore nostro Gesù Cristo»<sup>5</sup>. Se non ritroviamo insieme questo legame, siamo fuori dallo spirito e dalla volontà di Francesco e la nostra fraternità si sgretola. Impariamo a farci prossimi gli uni agli altri, prendiamoci cura delle ore liete e di quelle difficili di ciascuno, lasciando lavorare su di noi lo Spirito.

L'obbedienza vicendevole ci chiede anche di avere il coraggio insieme di rivedere le nostre attuali strutture, dalla Curia generale, alle Conferenze, alle varie Entità. Abbiamo avviato un processo di ristrutturazione, trasparenza e valorizzazione di questi nostri organismi. Il cambio in atto nel nostro Ordine vede sempre più importante il servizio di animazione e di governo della Curia generale, non per un accentramento amministrativo, quanto per sostenerci in un tempo che ci chiede scelte e modalità nuove per non limitarci a sopravvivere. Questo vale per tutti, anche per Province con molte vocazioni. I numeri, infatti, non bastano, ci vogliono qualità e chiarezza del dove vogliamo andare insieme. È il momento di imprimere, attraverso il vostro servizio di raccolta fondi, un segno di rinnovamento e di apertura a qualche cosa di nuovo che sta per nascere.

### *Impegno profetico e missionario*

Il nostro impegno sociale – che ci vede in prima linea nella carità in ben 120 Paesi, così come nel lavoro di progettazione delle opere solidali – comincia nelle nostre comunità, dalla ricerca di spiritualità, dalla cura della preghiera quotidiana, dalla lettura della Parola, dalla meditazione silenziosa: tutte queste cose ci permettono di andare oltre noi stessi, verso l'incontro con i drammi della carne umana sofferente, perché «*la salvezza cristiana entra nello spessore del dolore del mondo, che non coglie solo gli umani, ma l'intero universo*»<sup>6</sup>.

Il soffio dello Spirito da secoli ci spinge sempre a ripartire dall'umile coraggio di uscire da noi stessi e dalle nostre sicurezze e comodità, anche spirituali, per andare in terre nuove e cercare la presenza del Signore tra genti e culture altre, come anche tra coloro che sono diventati estranei al Vangelo.

Incontro non pochi fratelli che sono stati missionari *ad gentes* o che lo sono ancora, come altri che rispondono a questa chiamata là dove si trovano. Qui sento una vitalità e una spinta contagiose. Dove l'apertura all'evangelizzazione ristagna e ci si limita a gestire l'esistente finché si può, qualcosa finisce.

La missione continua a chiamarci, e anche se siamo di meno, è importante rispondere perché le "ossa inaridite" di una vita che rischia di chiudersi nel locale, possano essere ravvivate dal fuoco dello Spirito che ci chiama alla missione.

Papa Leone XIV, fin dalle sue prime parole e dalla sua stessa testimonianza di vita, offre un nuovo impulso alla missione nel contesto delle "cose nuove" che il Magistero della Chiesa ha sempre saputo discernere con la sua dottrina sociale e con i testimoni della sua opera.

### *Linee condivise di azione*

La nostra linea d'azione prevede un dinamismo costruttivo che coinvolge frati, donatori e destinatari della carità.

---

<sup>5</sup> Am V,8.

<sup>6</sup> Papa Francesco, *Messaggio per la Giornata Mondiale di preghiera per la Cura del Creato* 2024, n.2.



Come ho già avuto modo di dire lo scorso giugno<sup>7</sup>, l'attività di fundraising portata avanti dai frati minori è un vero e proprio servizio di fraternità e realizzazione del bene comune, che ci permette di procedere in un cammino segnato da opere di bene. Dobbiamo lavorare, ora, sulla ricerca di nuove forme e prospettive legate al fundraising francescano, a partire da linee guida per la gestione dei progetti e della raccolta fondi.

Il vostro contributo organizzativo e di pensiero potrà dare un nuovo apporto al prossimo Capitolo Generale del 2027. Faciliterò la collaborazione tra voi e i vari organismi che verranno nominati per la preparazione al Capitolo in modo tale da non perdere il frutto del vostro lavoro che scaturirà da questo convegno attraverso un piano di azione e dai futuri appuntamenti dei Partners OFM del Fundraising.

### *Camminare insieme*

Carissimi, il nostro carisma francescano ci chiama oggi a "camminare insieme" come pellegrini e mendicanti nel mondo. Il nostro impegno nel fundraising è indicativo di questo procedere con speranza verso un'umanità più fraterna e consapevole del proprio comune destino. Raccogliere fondi per i nostri progetti sociali non è solo un'attività pratica, ma un autentico servizio in favore del bene comune che ci consente di realizzare in modo concreto la nostra vocazione missionaria, nella quale coinvolgiamo anche i donatori.

Continuiamo, allora, a sviluppare una rinnovata fedeltà creativa, capace di rispondere alle sfide del nostro tempo con lo stesso spirito di Francesco: restiamo aperti all'universale, attenti alle periferie, audaci nell'annuncio e nella denuncia, radicati nella spiritualità e proiettati verso l'incontro con tutti.

Superiamo l'orizzonte delle nostre consuetudini, per cogliere i segni dello Spirito che ci chiama a nuove forme di presenza. La vostra competenza nel raccogliere risorse è uno strumento essenziale per sostenere la missione dell'Ordine nelle sue molteplici espressioni.

"Il nostro chiostro è il mondo" non è solo un motto, ma un programma di vita che ci impegna a trasformare le fratture in ponti, le differenze in ricchezza, le crisi in opportunità. Insieme, come famiglia francescana, possiamo essere testimoni credibili di quella fraternità universale che il mondo attende e di cui ha estremo bisogno.

Che il Signore benedica il vostro servizio e vi doni la gioia di contribuire, con generosità e competenza, alla missione dell'Ordine. Pace e bene a tutti!

Prot. MG 086/2025

Fr. Massimo Fusarelli, OFM  
*Ministro generale*

---

<sup>7</sup> "Il nostro chiostro è il mondo", Discorso ai partecipanti dell'OFM Fundraising Partners meeting 2024, Roma 14 giugno 2024.